

I «bianchi»: un nome epocale nella maiolica italiana, una garanzia di bellezza, la sintesi di una esperienza singolare che incantò le dimore e le tavole d'Italia e d'Europa. L'idea di dedicare una mostra a questa particolare costola della maiolica di stile «compendiario» è un merito tutto ascolano, condiviso poi nella progettazione dell'iniziativa con altre geografie culturali, le stesse che ospitano la mostra nelle due edizioni successive alla città marchigiana. Dei «bianchi», gli esperti lo sanno, esiste uno studio articolato scientificamente documentato, firmato da Carmen Ravanelli Guidotti nel 1996, incentrato sulla produzione faentina che ne diviene la fonte innovativa per i caratteri formali, decorativi e tecnico-materici; non a caso si è parlato di rivoluzione dei «bianchi» intendendo con ciò una svolta rispetto alla tradizione dei maiolicari verso nuove tecnologie e nuovi mercati attratti dalla politezza e dalla luminosità delle superfici, dall'eleganza delle decorazioni e dal senso di pulizia dei prodotti.

L'essere comparsi nell'età del Manierismo e cresciuti in quella del Barocco ha consentito un arricchimento e una ornamentazione plastica delle forme ben oltre i risultati raggiunti dal semplice uso del tornio, fino a gareggiare con modelli in vetro e in metallo di ricercata fattura. I «bianchi» hanno dettato un nuovo gusto della maiolica e della committenza puntando sulla straordinaria simbiosi fra processo tecnologico innovativo e inedita veste cromatica, una fortuna condivisa e perseguita, al seguito di Faenza, da altri centri italiani del nord e del sud della penisola. Sobrietà, eleganza, essenzialità cromatica, ma anche ricercatezza e funzionalità hanno fatto la fortuna dei «bianchi» cui la Fondazione della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno ha voluto per prima dedicare una mostra, inedita e certo di non facile realizzazione: la scelta di puntare sui «bianchi», compresi nell'universo della maiolica «compendiaria», esprime la volontà di focalizzare l'attenzione sulla produzione più illustre che le diverse aree italiane hanno espresso affermandosi per lungo tempo su tutti i mercati. Ecco allora il progetto espositivo muoversi su tracciati territoriali omogenei toccando varie regioni italiane chiamate a delineare una storia composita dei «bianchi», morfologicamente assai complessa perché diffusa capillarmente e con caratteristiche di volta in volta singolari, in ossequio a quell'identità dell'arte italiana somma di linguaggi diversificati eppur cresciuti e riconoscibili da matrici comuni.

A monte stanno poi, non certo ragioni ultime, la passione collezionistica e la tradizione locale ascolana della ceramica, un connubio radicato sulla fabbrica Matricardi che raggiunse il suo apice e la sua massima fortuna nel terzo decennio del Novecento.

Si tratta di un passaggio fondamentale che ha animato il percorso di questa mostra dall'origine facendone da episodio specifico argomento vivo, sostenuto fin da principio, oltre che sui campioni faentini protagonisti quasi per diritto, sulla raccolta di ceramiche Matricardi che si presenta oggi forte tipologicamente e ben strutturata dal suo artefice - una vera ricchezza per la città -, innestata da una funzione cognitiva per nulla estemporanea.

Molti studiosi hanno partecipato di questa impresa, ciascuno con la sua competenza e il suo sapere, sotto il coordinamento non facile di Vincenzo De Pompeis, giovane e promettente erede della disciplina storica ceramologica. Da sottolineare con enfasi e, oggi che la mostra si apre, anche con sincera soddisfazione, il lavoro svolto da istituzioni e musei - il Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza, il Museo della Ceramica di Ascoli, i Musei Capitolini di Roma -, per un risultato unitario ripartito in tre sedi distinte: una circuitazione di cui essere orgogliosi raggiunta con l'impegno di tanti operatori della museografia, della conservazione e della comunicazione, mobilitati per la valorizzazione di un patrimonio artistico da far giustamente conoscere anche al grande pubblico delle mostre.

*Comitato Scientifico*